

Per piacere alle donne

Fu domandato:
— Come mai Landru, né giovane, né bello, né ricco, ha saputo piacere alle donne? Quale era, dunque, il segreto della sua seduzione?

Non vi è segreto, né magia; ma la forza di una potenza preziosa e rara a trovarsi tra gli uomini: la dolcezza.

Non si prendono mosche con l'aceto! Questa è una verità vecchia quanto il mondo! E tutte le verità più evidenti sono constatate dagli uomini, ma non da essi attuate.

Voi direte che accettereste questa spiegazione se si fosse trattato di donne giovani, senza esperienza. Disingannatevi: la dolcezza, anzi, è più apprezzata dalle donne che hanno vissuto, soprattutto da quelle che, non essendo né belle, né ricche, hanno vissuta un'esistenza di Cenerentola.

Uno sciocco, un annoiato, affettante cinismo, un imbecille corteggiatore di donne, un brutale ostentante con compiacenza la sua brutalità, uno scettico inacidito nell'amarrezza, seducono più facilmente una giovane, ignara, che una donna esperta.

La giovanetta si lascia sedurre da ciò che brilla. Se ella è sensibile, si lascia adescare facilmente dalla commedia della redenzione.

Ecco un signore triste, disgustato di se stesso e degli altri. Che bella cosa sarebbe rendergli la fiducia nel mondo! Egoista, ingenuo o «verso commediante, egli riesce a cogliere un fiore di più per la sua corona!

Ma una donna di una certa età che non ha trascorsa che una sequela di grigie giornate, una donna vissuta nella banalità, una povera donna comune, abituata ad obbedire agli ordini di uno o più padroni come un cane, uno di quei poveri esseri meschini la cui esistenza è paragonabile a uno strofinaccio, come volete, che non apprezzino l'uomo che, finalmente, parla loro come ad esseri umani!

Landru parlava con unzione, offriva dei fiori... Vediamo, potevano non rimanere ammaliati, loro, alle quali l'uomo non aveva dato che dei colpi?

Il fanciullo che non riceve che maltrattamenti, seguirà il primo venuto che gli donerà dei dolci... e le donne sono sempre un po' fanciulli! Lo sono a quarantacinque anni come a venti. Quando, davanti a sé, si ha l'avvenire che si distende come una strada che si confonde con l'orizzonte, si è fieri, audaci; ma quando si discende la costa, allora si diventa facilmente deboli, fragili; poichè si sa benissimo che in fondo alla pendice è la fine, ed allora basta l'apparenza di un po' d'affetto; basta un accento dolce a dare l'illusione di una nuova primavera, a sedurre!

In generale, quando gli anni spingono la donna sulla china desolante della vecchiaia, l'uomo, anziché esserle di sostegno spirituale, le è di peso morale; è lui che nota la prima ruga, il primo capello bianco...

Malmenata dal tempo, dalla vita, dall'egoismo maschile, la donna ascolterà la voce dolce che la con-

vincerà che per lei la vita può avere ancora sorrisi.

La dolcezza! E' il segreto di Landru e quella dei preti...

Ma sì, per la medesima ragione. Disprezzata dalla legge, trattata come una serva che non ha che il dovere di obbedire e di tacere, la donna non ode che ripetere:

«Questo non ti riguarda. Occupati della minestra! Tu non sei che una bestia».

Ora, se al confessionale trova un uomo «entile che le dice di riconoscere in lei il diritto di pensare, di sentire, di parlare, non meravigliatevi se ella vi accorrerà.

Meno gioie le donne hanno nella vita e più esse ricorrono alle dottezze ecclesiastiche. Le timide, le disprezzate, sono quelle presso le quali hanno facile presa i Landru o i politicanti delle chiese. La dolcezza è come un cataplasma di farina di lino: se non avete sofferenze, vi importuna, se soffrite, calma il vostro dolore. Che cosa si conclude? Se tutti gli uomini fossero umani con le donne, le commedie della dolcezza avrebbero meno successo. La forza sottomettere i corpi, forse, ma non gli spiriti. La persuasione è il solo mezzo efficace di conquista. Con il potere della legge o della sua forza fisica un uomo può sottomettere una donna per degli anni; ma poi verrà il giorno nel quale l'anima di «Cenerentola» andrà verso il primo Landru che passerà o verso la sacrestia!

MARCELLE CAPY.

Alle madri

Molte giovani operaie si inscriverebbero con entusiasmo ai gruppi femminili se non trovassero da parte delle loro madri un'opposizione spesso feroce.

Gli argomenti principali del diniego sono tre: «Siete in poche e non voglio che tu sia la prima a metterti in evidenza, le donne stanno bene a casa loro, è un ambiente pericoloso per una giovane».

Nulla di più assurdo di questi tre pregiudizi, tanto se li consideriamo per il loro significato intrinseco, quanto se pensiamo alla posizione odierna della donna operaia e professionista nella società attuale.

Difatti, la donna che entra nell'officina, nella fabbrica, nell'impiego è ormai uscita dalla sua casa per formarsi altre abitudini in un altro ambiente, non può più avere i desideri e i pensieri ristretti e limitati di colei che ha passata tutta la vita fra le cure della casa e della famiglia. Ella si trova, suo malgrado, costretta ad occuparsi di questioni ed avvenimenti di natura diversa che direttamente o indirettamente la interessano; perchè non è più la donna mantenuta dal marito o dal padre, ma diviene, a sua volta, diretta produttrice di ric-

chezza e subisce come tale tutti i danni del presente regime capitalista.

Ella deve occuparsi nella Lega, alla quale per un dovere di solidarietà coi compagni e le compagne di lavoro è obbligata ad iscriversi, di aumenti e diminuzione di salari, di contratti di lavoro, di più vasti problemi economici per la difesa del suo interesse. Così una vita diversa l'attrae, così, incoscientemente, una personalità nuova si va formando in lei ed ella impara ad affermare idee ed opinioni proprie, e si emancipa lentamente dalla tutela maschile sotto la quale finora è vissuta.

Perchè non dovrebbe completare la sua attività nuova, partecipando alla vita politica del Partito, che, unico, la difende e l'aiuta nella rivendicazione dei suoi diritti? L'azione politica della donna, educata e preparata, imprimerebbe, anzi, una forza maggiore allo stesso movimento sindacale e migliorerebbe, le sue condizioni economiche.

Rimane la questione morale. Ora, non sappiamo perchè l'ambiente di una fabbrica, di un'officina, di un ufficio, dove la donna si trova a contatto con uomini spesso abbruttiti dalla miseria o corrotti da abitudini di libertinaggio, debba essere meno pericoloso di quello di un Gruppo femminile o di una Sezione socialista, dove i costumi sono migliorati dall'ideale di elevazione umana che è in tutti, dove l'uomo sente certamente, con più alta coscienza, il suo dovere e la sua responsabilità verso la donna.

Riflettano le madri a tutto ciò e permettano alle loro figliuole di andare colle compagne ad istruirsi, a coltivare il pensiero e lo spirito, a prepararsi, apprendendo i principi del socialismo, alle lotte future, alle quali saranno pure chiamate, a formarsi una volontà ed un pensiero proprio che le renda capaci di guidarsi da sole nella triste società odierna.

Subscription "Pro Difesa"

MILANO: Colombo Rachele	L. 10.-
CASALE MARITTIMO: Filippi Rosa e Oriandini Giustina perchè ha «Difesa» seguiti a difendere il diritto delle lavoratrici	» 5.-
QUALTERRI: Sezione femminile socialista	» 13.-
BRESCIA: Gruppo femminile socialista Bresciano	» 20.-
ISEO: Ferretti Giulio ricordando la scomparsa cugina e cara compagna Giulia Ferretti Ferrari	» 2.-
RAMISETO: Corlani Filiberto	» 5.-
REGGIO EMILIA: Il Congresso giovanile socialista terminando i suoi lavori con la promessa di un attivo lavoro per il trionfo dell'ideale comune	» 50.-
AREZZO: Beoni Ida	» 1.-
Totale L. 106.-	

La migliore strenna natalizia?

un abbonamento a CUORE

L. 12 per un anno con diritto ai numeri usciti nel 1921

I due cani

Un contadino allevò due cuccioli appartenenti ad una delle razze più feroci, e mise loro nome: Aly e Fritz.

Quando ebbero raggiunto un discreto sviluppo donò uno di essi, il secondo, al padrone della terra che coltivava, abitante di una ricca e bella città; e l'altro lo tenne presso di sé, perchè gli sorvegliasse la casa e il gregge.

I due fratelli, così separati, ebbero una sorte assai diversa. Fritz abitava in un ricco palazzo, mangiava bocconi squisiti. Nelle lunghe ore di ozio imparò mille giochi graziosi che lo resero elegante e simpatico a tutti. Il suo pelo, sempre pettinato, spazzolato, che aveva la morbidezza della seta, gli dava un aspetto veramente signorile.

Suo fratello Aly, invece, doveva vivere sempre all'aria aperta per custodire il gregge del suo padrone, in lotta con i lupi che aggredivano di frequente le pecore, indurito a ogni intemperie, così che non temeva ne le fiere del bosco, né le tempeste del cielo. Abituato poi a mangiare per saziare la fame e non per soddisfare la golosità, faceva buona accoglienza a qualunque cibo semplice. La vita di lavoro e di lotta lo avevano educato all'onestà, così non c'era pericolo che, trovandosi solo nella cucina, ne approfittasse per rubare qualche cosa. Egli, del resto, sapeva che avrebbe avuto la sua parte, perchè la sua esistenza attiva di lavoro, era preziosa e doveva, perciò essere conservata.

Un giorno il proprietario dei terreni che il contadino lavorava venne a visitare i suoi poderi e condusse con sé Fritz. Il ricco signore guardava con disprezzo Aly dal pelo arruffato, dalle mosse goffe; gli sembrava impossibile che fosse fratello del suo elegante, aristocratico cane, ammirato da tutti.

Poco dopo andò con le due bestie a fare una passeggiata in un bosco.

Ad un tratto da un cespuglio sbucò un lupo dal pelo irto, dagli occhi iniettati di sangue e si slanciò su di lui. Sarebbe stato certamente perduto se Aly non avesse coraggiosamente affrontato la belva e, dopo una lotta disperata, non l'avesse uccisa.

Appena si era incominciato il combattimento, Fritz si era allontanato tremante di paura ed era corso a rifugiarsi nella casa del contadino. Il ricco signore non volle più saperne dell'inetto suo cane e pregò gli cedessero il coraggio, o Aly, con il quale, infatti, ritornò in città.

Da quel giorno incominciò per Fritz una nuova vita: dovette seguire il contadino nei boschi per sorvegliare il gregge, abituarsi alle intemperie, ai cibi semplici.

Un giorno fu di nuovo aggredito da un lupo; non c'era scampo: la morte certa o la lotta e la probabile salvezza. Si difese. Preso alle strette, riuscì a uccidere la belva, poichè la necessità infonde il coraggio anche ai più vili.

Il padrone accorse agli urli, agli abbaiamenti, accarezzò il vincitore. A poco a poco Fritz divenne un cane modello per coraggio, attività,

Intanto Aly nella sua nuova dimora signorile non faceva altro che mangiare e dormire e così, a poco a poco, divenne pigro, goloso e vile, acquistò tutti i difetti che sono la conseguenza di una esistenza egoista, accidiosa e senza scopo.

Il suo padrone un giorno ritornò con lui a fare una visita in campagna e volle andare con i due cani nel bosco alla caccia dei lupi. Questa volta, invece, Aly fuggì e Fritz si gettò coraggiosamente sulla fiera.

Il signore allora comprese che la colpa di ciò che accadeva non era del cane, perchè uomini e bestie sono come le circostanze della vita e l'educazione li fanno. Compresse anche che non bisogna disperarsi per i difetti di nessuno, perchè si può sempre migliorare il carattere delle creature, migliorando la loro vita, favorendo lo sviluppo dei sentimenti buoni del cuore e dell'intelligenza.

Giuseppina Moro Landoni.

(Riduzione del romanzo inglese: Sandford and Merton).

Propaganda

MOMBELLO. — Domenica mattina, 4 corrente, alle ore 9, nel teatrino dell'ospedale di Mombello, gentilmente concesso dal sig. prof. cav. Antonini, la compagna Gilda Casali, dopo due laboriose riunioni, tenne una conferenza al personale locale infermiere sul tema: «La fratellanza universale».

La nostra compagna, alla buona, col suo solito linguaggio famigliare, ma efficace e persuasivo, parlò ai compagni e a molte donne (malgrado l'istituto sia retto in parte da suore), intrattenendole su argomenti attinenti alla loro attuale posizione, e al loro speciale servizio.

Ebbe anche una nota politica. A brevi tratti ha accennato al male causato dopo la scissura di Livorno al proletariato.

La causa che combattiamo contro tutti gli altri Partiti per il bene del popolo, disse la nostra compagna, richiede unità di sentimenti, di idee, di sforzi, richiede che le energie individuali siano coordinate e dirette tutte ad un sol punto, ad una mèta unica.

Solo un comunista cercò di malignare; ma la buona compagna si rivolse calma, facendo dimostrare che il proletariato troverà la realizzazione delle sue aspirazioni quando combatterà unito, solidale, con forza per superare ogni difficoltà che s'incontra, specie in questo momento di reazione borghese.

Si rivolse alle donne, ricordando i doveri che la loro missione impone. Distribui a tutte il giornale la Difesa delle Lavoratrici.

Presto la compagna Casali ritornerà per fondare il Gruppo femminile socialista.

Dopo aver parlato un'ora e mezzo, terminò da tutti applaudita, inneggiando al trionfo del socialismo.

N. B. — Quante tenebre in questo Istituto sorretto dalle Suore; occorre luce, luce, Compagne, mettiamoci all'opera!

Gilda Casali.

Voci dalle Officine e dai Campi

Si può essere credenti e socialisti?

Cara Romilda,

Mi ha fatto piacere il comunicato della Difesa su la costituzione in Ameno (mio paese natio) del Gruppo femminile socialista.

Ritengo questo risveglio femminile non solo utile, ma una sentita necessità dei tempi che corrono, ed auguro a questo manipolo di coraggiose, che sappiano trovare nell'ideale socialista quella perfezione morale che impone il rispetto delle proprie convinzioni alle grette fanatiche che non sanno riscontrare, come io riscontro sovente, il buono che hanno le persone di marca diversa.

La donna ha il dovere di dare ai suoi figli una vita meno grama dell'attuale, di preparare ad essi tempi migliori.

Perciò dia, dia largamente alla società il suo contributo pratico e saggio di pensiero e di azioni.

Il signor Frattini lamenta, giustamente, la deficiente istruzione elementare delle donne dei nostri ridenti paesi montani. Ma io non metto in dubbio che queste donne sapranno sacrificare qualche ora di svago, disserteranno le antichistiche sale da ballo, dove inutilmente si sciupano energie a scapito della salute, per dedicarsi allo studio, alla buona lettura, fonti di migliori soddisfazioni e ritrarranno da questi studi forti argomenti coi quali si muoveranno sicure e consci del nuovo compito, verso la mèta che si sono prefisse.

Mi permetta, cara Romilda, che esprima anche il rammarico, che è quello di non poter dare a questo costituito Gruppo la mia adesione di fatto. Mentre faccio parte, e ne sono orgogliosa di far parte ad associazioni socialiste, ad un certo punto mi si chiude tanto di porta, unicamente perchè sono una sincera credente (credente, non bigotta, sa!).

Ma non è proprio possibile che una credente possa essere un'ottima socialista? Non è proprio possibile conciliare socialismo e religione?

Colla certezza che anche ad una semplice simpatizzante proletaria non negherà la sua risposta, distribuitamente La salute.

Lena Rosati.

Cara Compagna,

Non starò qui a farti un discorso su quello che è sentimento religioso e pratica religiosa, su quello che è fede nell'ineconoscibile e fiducia nel prete. Tu già fai questa distinzione entro l'anima tua, in quanto ti affretti a dire, bada sono credente, ma non bigotta. Il che vuol dire che tu non puoi essere con coloro che fanno del culto e della fede nel soprannaturale uno strumento oscurantista cioè dannoso al progresso umano, contrari al miglioramento, alla elevazione delle classi lavoratrici e a tutto vantaggio delle classi sfruttatrici del lavoro umano.

Ti ricorderò solo quello che avviene in Russia semplicemente perchè noi non vorremmo avere la pretesa di essere più socialisti o più rivoluzionari di quei nostri grandi compagni.

Nella Russia dei Soviet, cioè nel paese del Comunismo, nelle scuole, negli ospedali, nelle vie, nelle case, le immagini sacre sono rimaste al loro posto. V'hà di più. Le pratiche di culto continuano come se la rivoluzione non fosse avvenuta, e non è raro il vedere, nelle processioni sacre, qualche guardia rossa portare il baldacchino.

Però, nonostante questa apparenza, una profonda trasformazione si è operata mediante la rivoluzione, ed è questa; che la religione è diventata un affare privato, non una imposizione collettiva come era prima. Il potere ecclesiastico non è più un potere in quanto è diventata una funzione ordinaria, tollerata come tutte le altre. Ecco perchè sono rimasti i crocifissi nelle scuole e negli ospedali. Semplicemente perchè popolo e clero ritengono la religione un conforto, o anche, se si vuole, una su-

perstizione dello spirito, e non ne fanno un mezzo di lotta politica, ed economica, cioè non l'adoperano per gli interessi del corpo. Perciò non ostacolano il Governo dei Soviet, che per essi rappresenta lo sforzo a tradurre in pratica il concetto cristiano della fratellanza umana.

Sappiamo però che i Soviet combattono la superstizione e il fanatismo religioso in un modo veramente ammirevole.

Eccoti un esempio. Mentre un'immensa folla di fedeli stava genuflessa intorno al sepolcro di un santo taumaturgo, il Governo ordina che il sarcofago venga aperto alla presenza del popolo stesso. Quale non fu la meraviglia e la delusione del medesimo allorchè in quella cassa, per secoli e secoli oggetto di intensa venerazione da parte di infinite moltitudini, non fu trovato che qualche chiodo e un po' di terra!

E allora? Lascio alla tua coscienza di rispondere. Io, fin d'ora, ti chiamo — compagna.

Romilda.